

## Sebastiano Caputo: vi racconto il mio viaggio in Afghanistan

Il giornalista si racconta alla nostra scuola: "Mi sono reso davvero conto che loro affrontano con grande dignità ciò che vivono e le pene per cui soffrono"

### L'editoriale

#### Guardare al futuro, senza dimenticare il passato

Raccogliere l'eredità della prof.ssa Patrizia Spadea non è semplice. Sotto la sua attenta coordinazione, il "Corriere del Sacro Cuore" è diventato molto di più di un semplice "giornalino": non solo laboratorio di scrittura, ma "luogo" di condivisione di esperienze, dibattito, approfondimento. Questo ha permesso alla nostra Scuola di partecipare a progetti e concorsi che ci hanno visto sempre, se non vincitori, menzionati tra gli istituti più meritevoli. La Prof.ssa Spadea ha svolto questo ruolo con costanza e dedizione, ma mai come protagonista: le idee, le penne, i protagonisti sono sempre stati i ragazzi e le ragazze del nostro Istituto. E da qui noi vogliamo ripartire.

*Continua a pag. 2*



Nel nostro istituto, dopo averlo conosciuto solo tramite i suoi articoli scritti, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare finalmente in prima persona Sebastiano Caputo. Inizialmente con la docente di inglese, la prof.ssa Vinciarelli, abbiamo analizzato alcuni articoli, riuscendo a comprendere in parte l'importanza del suo lavoro di reporter, ma è solo con l'incontro diretto con Caputo del 22 ottobre scorso che abbiamo compreso a pieno la sua importanza. Abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare gli episodi da lui vissuti e le relative emozioni provate; in particolare il reporter ha condiviso la sua esperienza in Afghanistan.

Sebastiano Caputo decide di iniziare il suo viaggio verso l'Afghanistan da Taormina. È proprio da lì che il reporter organizza il viaggio in 48 ore, contattando una persona afghana a cui affida "le chiavi della sua vita".

*Claro, Barone e Rossetti pag. 2*

### La Letteratura e l'oggi

#### Oggi si può ancora parlare di "amor cortese?"

Claro, Travaglini, Galdieri a pag. 4

#### Abbiamo tutti bisogno di un Astolfo

Rigamonti C. a pag. 4

#### The Structural repetitions of man

Morricone a pag. 6

### SacroPédia - La scienza per tutti

#### Come si formano i fulmini?

Moroni. a pag. 7

### L'Attualità

#### Dobbiamo aiutare la Terra!

Vetrugno a pag. 7

### Vita del Sacro Cuore

#### Uscite didattiche e attività della scuola

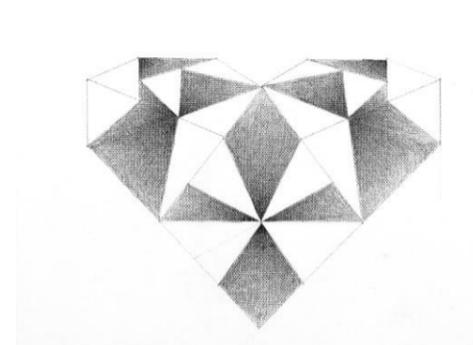
Tutti i gradi di scuola a pagg. 7 e 8



Valerio Cola (V Scientifico)



Leonardo Casavecchi (IV Scienze umane)



Michela Ciancarelli (V Scientifico)

*Continua a pag. 3*

## "Otium & Negotium": tra classico e contemporaneo

pag. 5

### I dolori del giovane Werther

di Johann Wolfgang von Goethe

Serena Paciotti (II Liceo)

Un amore a senso unico, che matura piano piano, che porta il protagonista in un vortice di tormento. Facile immedesimarsi in Werther e provare compassione per lui.

### Una corte di rose spine

di Sarah J. Maas

Giulia Amici (II Liceo)

Con questo libro l'autrice è riuscita a creare, parola dopo parola, un mondo fantastico, verosimile alla realtà e ogni dettaglio rende la lettura più avvolgente.

### The good doctor

di David Shore

Chiara Palattella (II Liceo)

Una serie Netflix soprattutto per chi è interessato al mondo della medicina, con un protagonista che riesce a trasportare lo spettatore nella storia.

# Sebastiano Caputo: vi racconto il mio viaggio in Afghanistan

Continua dalla prima

Negozia con quest'ultima per procurarsi un'auto, un autista e tutto ciò che è necessario per il suo spostamento. Inizialmente non riesce ad ottenere un visto in breve tempo, ma riesce a procurarsene uno vecchio, poiché era l'unico modo per riuscire ad intraprendere la prima parte del suo viaggio. Dopo aver raggiunto Fiumicino, dove ha incontrato la madre, arrivata lì per fornirgli il necessario per il viaggio, la vera esperienza di Caputo ha inizio. Arrivato in Uzbekistan, Caputo sapeva che l'itinerario utilizzato maggiormente dai giornalisti per arrivare in Afghanistan era quello di passare dal Pakistan, dopo un viaggio in aereo, e percorrere successivamente otto ore in macchina per superare la frontiera ed entrare a Kabul. Caputo, però, pensando che tale frontiera fosse troppo sorvegliata, decide di adottare una strategia diversa: percorrere un itinerario molto più lungo ma più sicuro e con frontiere meno sorvegliate. Dopo un viaggio in aereo, Caputo trascorre 26 ore in macchina, passando dall'Uzbekistan, pensando di poter arrivare direttamente in Afghanistan. Il suo viaggio, però, si interrompe proprio quando stava iniziando ad arrivare la notte. Arrivato a Termez, infatti, viene lasciato dall'autista davanti ad un ponte costruito nel 1982, che collega Uzbekistan e Afghanistan. Il reporter decide di attraversare il ponte a piedi, e superata ufficialmente la frontiera, riesce ad incontrare l'uomo con cui aveva negoziato da Taormina, a cui affidarsi da quel momento in poi (il suo "fixer"). Da lì Caputo e il fixer intraprendono un viaggio di dodici ore in macchina. L'itinerario, come afferma Caputo, non è semplice, poiché durante il percorso incontrano molti checkpoint con a capo i talebani, da cui però Caputo riesce ugualmente ad ottenere l'autorizzazione, raggiungendo finalmente la sua destinazione. Una volta terminato il racconto del suo viaggio per arrivare in Afghanistan, sono sorte in noi alunni molteplici domande. Ne riportiamo qui di seguito alcune.

**Che aria si respirava nella città di Kabul, capitale dell'Afghanistan, e quali erano le tue sensazioni?**

*Sono stato per la prima volta in Afghanistan già tre anni fa. Una volta arrivato, inizialmente vi era una calma apparente; la vita delle persone sembrava procedere in maniera lineare, e soprattutto c'erano molti pattugliamenti talebani con i pick-up nelle strade. Con l'avvicinarsi dell'annuncio del governo provvisorio la situazione è cominciata ad evolversi. Improvvisamente la tensione è aumentata, e di fronte alla caduta del governo vi è stata un'insurrezione della società civile a Kabul.*



*Relativamente a questa situazione le mie sensazioni erano per lo più negative; momenti di tristezza, paura o ansia, erano quelli prevalenti, ma ciò mi ha portato a comprendere al meglio l'importanza di stare da soli ed ascoltare il silenzio, che in realtà ci regala sempre tanti pensieri. Di sicuro il fatto che io fossi già stato un inviato in Oriente mi ha fatto ricordare che c'era sempre un'unica cosa che riusciva a farmi continuare la mia esperienza e da farmi rispondere alla domanda "perché sono venuto qui?": la risposta era proprio l'adrenalina. Quando ti trovi a vivere esperienze come questa in modo estremo, il nostro corpo produce tale sostanza che diventa come una droga; io questa adrenalina non la inghiottivo come a volerla sopprimere, ma la assorbivo con la consapevolezza che ti spinge ad avere una curiosità sempre maggiore, a voler comprenderne sempre di più.*

*Una delle esperienze più significative, che mi ha colpito maggiormente, è anche l'aver conosciuto persone autoctone meravigliose, alcune delle quali, pur essendo a conoscenza di tutti i rischi a cui sarebbero potute andare incontro, mi hanno fatto sedere alla loro tavola e mi hanno raccontato la loro storia.*

*Mi sono reso davvero conto che loro affrontano con grande dignità ciò che vivono e le pene per cui soffrono. Questo mi ha fatto capire tal volta quanto sia importante essere unili nel momento dell'ascolto sapendo che successivamente dovrai riportare nel mondo occidentale ciò che hai sentito e vissuto. Ovviamente con la consapevolezza che io lì sono solo di passaggio e non potrò mai comprendere a pieno la sofferenza delle famiglie del posto".*

**Ci sono mai stati momenti in cui eri scoraggiato e hai pensato di voler tornare in Italia?**

*Nel corso del mio soggiorno a Kabul, ho avuto momenti di grande tensione, in particolare quando ho assistito ad un assalto di Talebani che, arrivati con una colonna di pick-up, hanno cominciato a terrorizzare la gente sparando in aria colpi di arma da fuoco per disperdere la folla. Successivamente la situazione è degenerata; ho visto con i miei occhi mitragliare le finestre di un albergo dal quarto al quinto piano, sparando così contro dodici stanze. L'albergo si trovava vicino al punto in cui ero, e nell'albergo alloggiavano delle persone, che fortunatamente, però, non erano presenti in quel momento. Nonostante ciò, però, questo episodio è rimasto impresso nei miei ricordi e mi ha fatto comprendere maggiormente la pericolosità di quell'area. Oltre a tale episodio, è importante parlare anche delle difficoltà del lavoro dei giornalisti inviati in zone di guerra e di frontiera, zone in cui ogni piccolo spostamento deve essere autorizzato per superare i checkpoint. Inoltre, per i servizi fatti esternamente a Kabul servivano lettere di autorizzazione e, in ogni caso, le interviste a uomini istituzionali erano viste con diffidenza soprattutto se richieste da giornalisti occidentali.*

*Nonostante però, in molti momenti mi sentissi scoraggiato, non ho mai pensato di voler rinunciare a questa esperienza di crescita"*

**Hai visto la guerra con i tuoi occhi, cosa ci puoi raccontare sul comportamento dei soldati?**

*Spesso noi persone europee pensiamo all'immagine di guerra in Oriente come uno scontro continuo tra trincee, ma in realtà questa visione è sbagliata. La guerra in Afgha-*



*nistan era per lo più combattuta con attacchi di terrorismo nelle città da parte dei talebani. È importante sapere che gli uomini in trincea con le armi perennemente in mano come li immaginiamo noi solitamente, in realtà costituiscono solo l'1% della guerra vera e propria. Spesso i soldati trascorrevano il loro tempo al telefono senza prestare attenzione a ciò che accadeva realmente in torno a loro. Nei pochi episodi di reale guerra, ho imparato che bisogna essere cinici, proprio come un medico durante un intervento, senza impressionarsi davanti a scene crude. In tal modo noi reporter abbiamo la possibilità di descrivere tali circostanze con razionalità e oggettività".*

Caputo ha terminato il suo incontro lasciandoci il messaggio di vivere ogni nostro attimo trascendentemente, avendo un rapporto orizzontale con la comunità, e cercando continuamente la felicità per noi stessi nel rispetto di chi ci circonda.

Giulia Claro, Sofia Barone, Arianna Rossetti (III Scienze umane)

L'editoriale

continua dalla prima

## Guardare al futuro, senza dimenticare il passato

Abbiamo deciso di rendere più immediata e più "green" la fruizione del giornale: il formato è infatti digitale, direttamente scaricabile dal sito della scuola e più facilmente condivisibile. Oltre allo spazio dedicato a temi di attualità e approfondimenti, a partire da questo numero il giornale ospiterà anche rubriche fisse ("Otium & Negotium" e "SacroPedia - La scienza per tutti"), gestite da sottoredazioni dedicate, con l'aiuto dei docenti. Da quest'anno, infine, il "Corriere" si apre anche alla Scuola dell'Infanzia e alla Scuola Primaria. Un giornale, dunque, che sia espressione dei bambini e dei ragazzi della nostra scuola, ognuno con le proprie capacità, competenze ed esperienze.

La Redazione

Federica Morricone e classe V Liceo Scientifico

## Fare arte sentendo il mondo

L'Afghanistan visto dagli studenti dopo l'intervista a Sebastiano Caputo

Può un racconto farci vedere la realtà diversamente da come ce la immaginavamo? È questa la domanda che è stata fatta a noi studenti del IV e del V Liceo e alla quale abbiamo cercato di rispondere, non a voce ma attraverso un esperimento artistico, pensato e portato avanti con l'aiuto della professoressa di Storia dell'arte. Ci è stato chiesto di elaborare dapprima uno schizzo su quella che era la nostra idea del Medio Oriente e dell'Afghanistan prima di ascoltare l'intervista al giornalista Sebastiano Caputo. Successivamente, suggestionati dalle informazioni da lui esposte e dalle nuove conoscenze acquisite, abbiamo revisionato i nostri schizzi iniziali ed elaborato delle vere e proprie tele, da cui dovevano emergere le nostre sensazioni, le

nostre nuove consapevolezze sul tema e la nostra idea su questa realtà lontana, ma più vicina che mai.

Ci siamo chiesti come rendere questi dipinti d'impatto, affinché risaltasse, chiara e inequivocabile, la nostra visione, quella che col tempo ha preso le forme di una vera e propria denuncia.

Abbiamo così deciso che l'unico modo per far risaltare il messaggio che volevamo diffondere e dare voce al nostro disappunto era utilizzare solo il colore nero: senza confondere, senza distrarre. Sebastiano Caputo ci ha aperto gli occhi su una realtà travisata, piena di contraddizioni e di incoerenze, di cui pochi sanno a sufficienza.

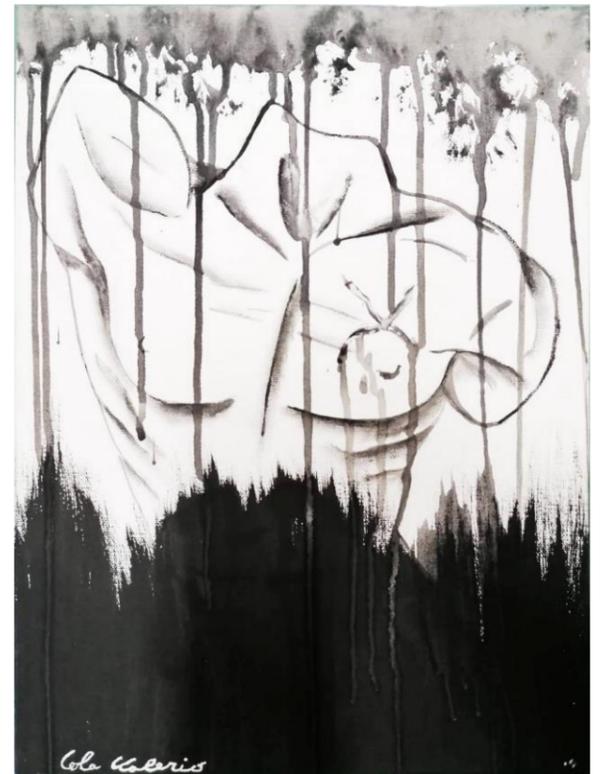
L'arte come catarsi e liberazione di quella verità che spesso ci si ostina a celare, fino a rinnegarla. Al contrario, con la nostra arte, con le nostre tele e con la nostra creatività, in quanto giovani e in quanto detentori del futuro, vogliamo parlare in modo vero e spontaneo di ciò che ci è più a cuore. In particolare, le nostre tele vogliono raccontare la situazione in Afghanistan e la nostra visione personale al riguardo, che ognuno si è impegnato di riproporre in modo originale ed elaborato. Il fine della nostra arte è dunque di informare e divulgare. Vogliamo mandare un messaggio al mondo, ad un mondo che speriamo non giri lo sguardo.



Giada Cuna (IV Scienze umane)



Alice Camporeale (IV Scienze umane)



Valerio Cola (V Scientifico)



Federica Morricone (V Scientifico)



Lorenzo Modena (IV Scienze umane)



Valentina Penzato (IV Scienze umane)

Opinioni a confronto

## Oggi si può parlare ancora di “amor cortese?”

L'amore, con il passare del tempo e il susseguirsi delle epoche, è sempre stato un sentimento soggetto a cambiamenti; in particolare, nel Medioevo, esso aveva un significato completamente diverso da quello che ha al giorno d'oggi. Ciò è dimostrato anche dalle domande che gli alunni si pongono leggendo le poesie dei trovatori provenzali o del *Dolce Stil Novo*, ispirate all'ideale dell'amor cortese, codice di comportamento elaborato a partire dal XII secolo che, dando delle vere e proprie regole, ha ispirato le poesie d'amore dei primi secoli della letteratura italiana.



Nella società moderna vi sono valori completamente diversi da quelli del Medioevo, quando, in letteratura e filosofia, si praticavano ed esaltavano virtù come la gentilezza, la cortesia, la liberalità, la magnanimità e il culto della misura. Diversissima era poi la concezione dell'amore, sentimento “segreto”, inappagato, mai corrisposto e spirituale, tipico del codice dell'amor cortese; nella società d'oggi l'amore, nella maggior parte dei casi, non deve essere nascosto, anzi: chi prende parte a una relazione tende a manifestarlo e mostrarlo all'esterno, per esempio attraverso i social network. Inoltre, nella maggior parte dei casi, oggi l'interesse verso una

persona nasce dalla prima impressione avuta dall'aspetto esteriore. Prendiamo invece la poesia *Al cor gentil reimpura sempre amore*: qui la donna è descritta da un punto di vista spirituale, e l'unico dettaglio realistico sono gli occhi: sono questo l'unico mezzo che ha la donna per comunicare con il poeta. Se nel Medioevo il trovatore comunicava unicamente attraverso gli sguardi e il saluto, oggi l'uomo e la donna hanno la possibilità di manifestare i loro sentimenti in molti modi. Diversa è anche la stessa visione della donna: nel *Dolce Stil Novo* la donna è la donna-angelo, mezzo attraverso cui l'uomo è capace di “elevarsi”, quasi a raggiungere una beatitudine celeste; una visione quasi religiosa, completamente assente dal sentimento amoroso così come inteso oggi.

Giulia Claro (III Scienze umane)

L'amor cortese non è un esempio di amore vero. Se è vero che i modelli di comportamento adottati nel Medioevo sono raffinati ed eleganti e che la donna era descritta come irraggiungibile, mentre l'uomo si poneva come umile servitore, io ritengo che questa era solo una scusa per apparire superiori: l'amore, a quel tempo, era palesemente forzato. Penso che non sia corretto prendere come riferimento l'amor cortese, e che anzi, non abbia senso avere nostalgia per quell'amore descritto come “puro”, come se nel Medioevo non fossero esistiti episodi di violenza. Anzi, al giorno d'oggi la donna può denunciare e creare, anche attraverso i social, una rete di solidarietà, essa è incentivata a parlare e a combattere per i propri diritti.

Per quanto riguarda l'esaltazione della donna, in nessuna poesia letta ho visto l'autore parlare dei sentimenti della donna. Secondo me, durante l'amor cortese, l'uomo non era veramente innamorato della donna, ma dell'idea di essere innamorato della stessa.

Chiara Travaglini (III Scienze umane)

Rispetto all'amor cortese, sentimento meraviglioso anche se spesso frutto di fantasia, l'amore di oggi è un concetto molto più complicato: compresi in questo sentimento troviamo il rispetto, l'ammirazione, l'aiuto, l'ascolto e molto altro che va oltre al “ti amo” e al semplice “sguardo”. Ma oggi si ha paura dell'amore e di mostrarsi per quello che si è: non si ha più coraggio, forza, intelligenza e voglia di costruire qualcosa di vero e “puro”, come nell'amor cortese”. L'amore e le emozioni si sono dovute adattare alla società e ai cambiamenti: l'importanza che si dava ai sentimenti si è trasferita sul tipo di lavoro, sull'aspetto fisico, sul denaro, sul successo. Nonostante ciò, troviamo ancora un tipo di amore molto frequente, che possiamo chiamare “amor proprio” che, a differenza dell'amor cortese o dell'amore così come lo intendiamo oggi, fa affidamento esclusivamente sull'importanza che noi diamo a noi stessi. Anche in questo amore troviamo il rispetto, la devozione, l'ammirazione, ma invece che concederli a un altro, li rivoliamo verso noi stessi.

Elena Galdieri (III Scienze umane)

Camilla Rigamonti (IV Scienze umane)

## Tutti abbiamo bisogno di un “Astolfo”

Tutti possono essere rinchiusi nel Palazzo di Atlante teorizzato da Ariosto: l'importante è avere qualcuno che ci tiri fuori.

Il “Palazzo di Atlante” di Ariosto è una metafora che rappresenta i destini umani: tutti gli uomini cercano (secondo l'idea della *quête*) qualcosa di inesistente, inutile, che non può essere raggiunto, come Orlando segue le orme di Angelica. Ariosto ci fa riflettere su quanto i nostri desideri siano effettivamente vani, e di come ci impegniamo a raggiungerli compiendo infiniti tentativi, fino ad arrivare a perdere noi stessi, proprio come accade ad Orlando nell'“Orlando furioso”.

Il famoso scrittore Italo Calvino ha commentato l'immagine creata da Ariosto, sostenendo che chi entra nel Palazzo di Atlante non ne uscirà più, poiché tutti vi sono stati attratti all'interno dalla visione di ciò che cercano, dai loro desideri e, se qualcuno cerca di allontanarsi, sente il richiamo proprio dell'oggetto o della persona che desiderano. Ciò che scrive Calvino fa riferimento all'avidità dell'uomo che lo “obbliga” ad ottenere ciò che vuole a tutti i costi, finendo spesso per errare e smarrirsi se stesso.

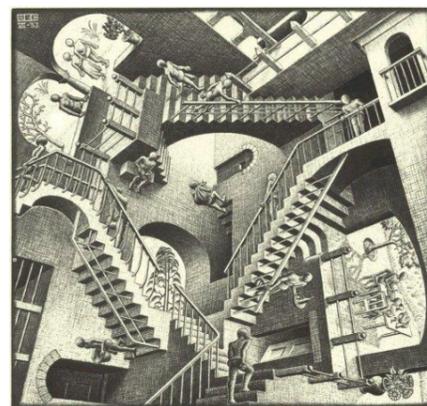
Trasferendo l'invenzione del Palazzo di Atlante ai nostri giorni, mi rendo conto che quella rappresentata è una condizione che ha sempre perseguitato l'uomo, influenzando sull'equilibrio individuale e sulla stabilità sociale. Infatti ci sono molti individui che si preoccupano soltanto di raggiungere i propri desideri, ignorando gli altri e ciò che li circonda.

Questo produce effetti perturbanti sia per l'individuo stesso, portandolo ad essere ossessionato dal proprio desiderio al punto tale da commettere qualsiasi atto, facendo male a se stesso pur di arrivare dove vuole; sia sulla stabilità sociale, poiché l'individuo farebbe di tutto pur di raggiungere il proprio desiderio e arriverebbe a fare del male a chi lo circonda.

Probabilmente, gli altri individui, dopo essere stati a contatto con questo soggetto, inizierebbero a comportarsi al suo stesso modo, cercando scorciatoie per raggiungere ciò che si desidera. Si entrerebbe in un circolo vizioso che impedirebbe di reintrodurre un ordine e un'armonia.

Fortunatamente non tutti cadono nell'errore fino a smarrirsi se stessi, riuscendo ad uscire dal Palazzo di Atlante, come Orlando all'interno del “Furioso” è riuscito a trovare se stesso e la ragione, anche grazie ad Astolfo. Ed è, infatti, grazie agli altri che, spesso, questi “soggetti smarriti” riescono a ritrovarsi, ristabilendo ordine e armonia.

In passato mi è capitato di sentire storie di persone che hanno aiutato altri a ritrovare se stessi. In particolare sento ciò mi racconta mia madre poiché, grazie al suo lavoro, si trova spesso ad essere l'Astolfo di molti, riportandoli sulla giusta strada e restituendo loro la ragione. È proprio per questo che da grande mi piacerebbe essere come lei, per aiutare gli altri, che non riescono a farlo da soli o non hanno nessuno che li soccorra, a trovare il proprio Astolfo.



«Ed è, infatti, grazie agli altri che, spesso, questi soggetti smarriti riescono a ritrovarsi, ristabilendo ordine e armonia»

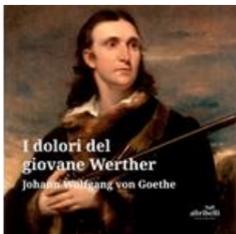
# Otium & Negotium: tra classico e contemporaneo

Cosa vale davvero la pena leggere e guardare, tra le grandi opere del passato e quelle del presente

- LIBRI -

## I dolori del giovane Werther

a cura di Serena Paciotti (II Scienze umane)



**Titolo originale:** Die Leiden des jungen Werthers  
**Autore:** Johann Wolfgang Goethe  
**Data di pubblicazione:** 1774  
**Genere:** Romanzo Epistolare  
**Pagine:** 158 pagine

Il protagonista delle vicende è Werther, proveniente da una famiglia benestante, che decide di trasferirsi Wahlheim, nella campagna tedesca, per dedicarsi completamente a se stesso e alla sua passione per la scrittura. Werther racconta al suo amico Guglielmo lo sviluppo del proprio amore nei confronti di una ragazza incontrata durante una festa, Lotte. In lei riscontra subito la presenza di valori fondamentali come quello della famiglia; infatti, ha un atteggiamento quasi materno nei confronti dei suoi numerosi fratelli. Il protagonista arriva però a conoscere che la sua amata sarà la futura sposa di un uomo di nome Albert, il suo opposto caratterialmente. Questo amore a senso unico lo porterà in un vortice di tormento.

Sarà appassionante vedere la maturazione dei sentimenti del protagonista, che come un fiore che sboccia in primavera, inizierà da un semplice interesse fino a diventare la forma di amore più puro. Sorprendente è notare la cura che l'autore ha impiegato per la scelta delle parole molto eleganti per esprimere in modo così conciso e delicato un concetto tanto ampio.

Questo libro mi è piaciuto molto poiché il lettore viene totalmente trasportato dai sentimenti di Werther e si impara a conoscere la giovane Lotte attraverso i suoi occhi, innamorandosi pian piano di lei, e allo stesso tempo si prova compassione per il protagonista.

- SERIE TV -

## The Good Doctor

a cura di Chiara Palattella (II Scienze umane)



**Titolo originale:** The Good Doctor  
**Regista:** David Shore  
**Data di uscita:** 25 settembre 2017  
**Piattaforma:** Netflix  
**Genere:** Medico/Drammatico  
**Episodi:** 96 episodi in tre stagioni

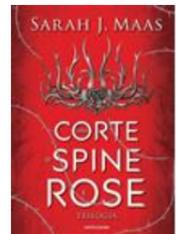
“The Good Doctor” è una serie moderna che si basa sulla vita di Shaun Murphy. Shaun è il protagonista, è affetto da autismo e sindrome di Savant, cosa che gli renderà la carriera un traguardo complicato da raggiungere. Uno dei più grandi ospedali di San Jose, il Bonaventure Hospital, decide di assumerlo e dargli una possibilità. Sin da quando mette piede nel nuovo ospedale ha sempre più difficoltà a relazionarsi con colleghi e pazienti. Questa difficoltà nasce anche dalle sue origini, provenendo da una famiglia povera, oltre ad essere maltrattato dal padre. Infatti, quest'ultimo aveva il coniglio al quale si era affezionato, e questo lo spinse a partire e andarsene. Nel nuovo ospedale la sua memoria fotografica gli permetterà di farsi valere e di dimostrare a chi non credeva in lui quanto valga. Il Dr. Aaron Glassman, responsabile dell'ospedale, conosce Shaun da quando era piccolo e sa come le sue debolezze gli abbiano reso l'infanzia un periodo difficile.

Il ragazzo si troverà ad affrontare molteplici situazioni in solitudine, probabilmente molto più di quanto abbia mai fatto, ma sarà questo che lo farà crescere. Le sue capacità mediche salveranno moltissime vite e saranno ciò su cui lui vivrà.

“The good doctor”, nonostante a primo impatto non sembrerebbe, è una serie che garantisce intrattenimento, con un cast spettacolare, soprattutto per quanto riguarda il protagonista, che riesce a trasportare lo spettatore nella storia. Consiglio di dargli una chance se siete interessati al mondo della medicina.

## Una corte di rose e spine

a cura di Giulia Amici (II Scienze umane)



**Titolo originale:** A Court Of Thorns And Roses  
**Autrice:** Sarah J. Maas  
**Data di uscita:** 5 maggio 2015  
**Casa editrice:** Mondadori  
**Genere:** Fantasy Romance  
**Pagine:** 406

Feyre, una ragazza di soli diciannove anni che è costretta a cacciare per guadagnarsi da vivere, uccide un lupo nei boschi, e irrompe nella sua vita una creatura che le si presenta per una vendetta. Viene portata a forza in una terra magica e paradisiaca, della quale conosce solo storie raccontate quando era piccola. Qui scopre che chi la ospita in realtà non è un lupo o una creatura paurosa, bensì Tamlin, uno dei Fae maggiori (esseri con orecchie a punta e con una forza sovrumana) che molti anni fa governavano sull'intero mondo. Tuttavia, mentre è costretta a rimanere in questa terra per saldare il debito a Tamlin, i suoi sentimenti per lui si trasformano da freddezza e crudeltà a passione, ciò che determinerà tutto il resto della storia. Sarebbe troppo bello per essere vero, quando una minaccia di nome Amarantha incombe sulle loro vite, e spetta solamente a Feyre trovare una soluzione, o potrebbe perdere la sua famiglia e il suo mondo, ma più importante di tutti, potrebbe perdere se stessa.

*La corte di rose e spine* è il libro più promettente che ho letto quest'anno, Sarah J. Maas scrive riuscendo a coinvolgere il lettore nel suo mondo, nei suoi pensieri. Con questo libro è riuscita a creare, parola dopo parola, un mondo fantastico, verosimile alla realtà e ogni dettaglio rende la lettura più avvolgente. È un libro scorrevole, i capitoli non sono troppo lunghi e ognuno finisce con un colpo di scena o un avvenimento inaspettato, questo è il motivo per il quale non si riescono a staccare gli occhi dalle pagine.

La protagonista è Feyre, che pur di salvare la vita della sua famiglia commette un errore, ma ne sarà valsa la pena? Sarà trascinata in questo nuovo mondo e dovrà affrontare situazioni che non avrebbe potuto prevedere. Questo personaggio è cresciuto particolarmente nel corso della storia, è la solita protagonista che agisce istintivamente, ma nonostante questo è molto furba e ciò le permette di essere un passo avanti. Alla fine del romanzo, La Feyre che viene introdotta non è più la stessa, ma ogni comportamento e ogni decisione torna, come un collegamento di tutti i puntini su un disegno. La storia d'amore è l'elemento fondamentale e viene spiegata benissimo, nonostante sia in un contesto improbabile e complicato. Sicuramente la Maas la spiegherà e la porterà avanti nei libri che seguono la saga: ovvero *La corte di nebbia e furia*, *La corte di ali e rovina* e *La corte di fiamme e argento*.

La scrittura è lineare e non è difficile da comprendere. Consiglio particolarmente questo libro perché mi ha dato un motivo per continuare a leggerlo ad ogni capitolo, e non appena terminato ho subito iniziato a leggere il secondo che (come sperato) non mi ha deluso.

Per quanto riguarda i personaggi, il rapporto tra Glassman e Shaun è quello che viene maggiormente approfondito nel corso degli episodi, oltre a essere quello che si evolve maggiormente. Glassman riesce a non far sentire Shaun troppo pressato dalla sua condizione, così da permettergli di sfoggiare tutte le sue qualità. Glassman gli è molto legato e tende a proteggerlo più di quanto dovrebbe, fino a spingersi troppo in là a volte, cosa che lo porterà ad andare a delle sedute terapeutiche. Shaun, con i suoi modi particolari, riesce a cavarsela, ma a volte è molto più difficile di quanto immagina, perché non sa valutare le persone e molti si prendono gioco di lui soprattutto per la sua incapacità di mentire. In questo sarà aiutato da Claire e Melendez, due dei personaggi che gli staranno più vicino.

Melendez è il secondo personaggio a cui ci si affeziona più facilmente: all'inizio era restia verso Shaun, ma, puntata dopo puntata, si affeziona a lui sempre di più, aiutandolo in diverse situazioni. Melendez è un personaggio autorevole e responsabile, è sicuro di sé e un po' troppo arrogante, ma, quando si trova a dover ammettere i suoi sbagli, non si tira indietro. Alla fine riesce a capire le qualità di Shaun e quanto valga e si affeziona a lui.

Tra *drama* di medicina e casi clinici, “The Good Doctor” è una serie scorrevole e piacevole da seguire, con ottimi attori.

Federica Morricone (V Scientifico)

## The structural repetition of men

Nowadays, past and the present seem to be two antithetical realities. On the one hand, people look toward progress, science and the development of society; on the other hand, past is looked at with distrust and often with an attitude of superiority and disdain, as if it did not determine today's society. In dealing with it, Adiche shows how someone's past cannot transcend the present.

First, Adiche is a Nigerian writer who wrote many novels and short stories; among them there is "Note on grief"; written as a reaction to her father's death, that led her to a meditation on the fleeting nature of life and the consequent sense of lost, alienation and disbelief.

Secondly, dealing with the themes of alienation, the Victorian era can be described as the greatest period of monotony for workers, with the lost of identities and repetitive lives.

Indeed, Dickens' "Hard times" as well as describing a typical industrial city characterized by the factory system, where all the buildings look like on-another, he also introduced some novelties by dealing with the psychological effects of alienation on people, which lead to psychosis. Indeed, as Dickens writes, the smoke of the chimneys looked like the serpent's meander and the colour of the bricks recalled the savages face.

Therefore, such outline of reality is very similar to the one of the pandemics; where everyone lived according to Sartre's word, from the novel "la nausée": "they think

about tomorrow, that is to say, simply, another today." They also lived following the canonical impression, which are stabilizing motions that neutralize the ungovernable dimension of life: continuity, constancy and repetition. Moreover, dealing with Adiche's vision of death, her transformation in style, which turned from minimalistic to maximalist, is due to a sense of urgency in her life, which can be related to both Seneca's and Leopardi's philosophy.

On the one hand, Seneca believes that life is too short to waste it and that time should be seen as money, and so it must be spent wisely. He also has an interesting perception of death which it is not forward compared to the human life, but behind. So, it is not something that men go towards to, but death itself is the one who follows men at every step, as a shadow. Indeed, each day that passes by is time donated to death.

On the other hand, Leopardi, as Adiche, felt the urgency to write both poems and in prose. He was spurred to write because he knew that death was closer than he thought. Therefore, he writes about how mesmerizing nature is and how he feels nurtured and lulled by the sense of loss donated by the mother earth.

And so, for both Adiche and Leopardi, words are the remedy, the cure and medicine that help them exploring their inner world and pursuing a self-analysis. However, dealing with the Victorian chain work system, the lost of oneself was not as delightful as it was for Leopardi nor

«There was no time for art and the selfless contemplation of beauty»

for Adiche. Misery and distress were widespread and so was depravity, ugliness, poorness and injustice.

Furthermore, the Victorian era's workers did not have the possibility to be graced by the peacefulness of self-exploration and self-development. People only had time for material "stuff", for those things that could be consumed and counted and consequently followed the ideal of Utilitarianism. There was peace only for workers and consumers, there was no time for art and the selfless contemplation of beauty. The Victorian society was characterized by the Victorian compromise: ethical conformism, philanthropy, progress and moralism in contrast with corruption and vices.

To conclude, there is a sharp contrast between the development and transformations of the world, and how human beings are determined by faith to fall in those same social mechanisms caused by their mental tendencies.

## L'angolo della poesia

a cura di Suor Gabriella

### La Bimboteca

Ogni classe  
è una Bimboteca.  
Se vuoi **profumare**  
leggi un bimbo fiorito.  
Se vuoi **studiare**  
leggi un bimbo di storia.  
Se vuoi **disegnare**  
leggi un bimbo colorato.  
Se vuoi **accogliere**  
leggi un bimbo amico.  
Se vuoi **ascoltare**  
leggi un bimbo attento.  
Se vuoi essere un bimbo **felice**  
leggi un bimbo di libertà.  
Se vuoi **perdonare**  
leggi un bimbo di pace.  
E se invece ti vuoi annoiare  
non leggere i bimbi:  
lasciali chiusi e muti in biblioteca.

Classe III Primaria

Ogni classe  
è una Bimboteca.  
Se vuoi essere un bimbo **libero**  
leggi un bimbo farfalla.  
Se vuoi essere un bimbo **ordinato**  
leggi un bimbo responsabile.  
Se vuoi essere un bimbo **buono**  
leggi un bimbo di gioia.  
Se vuoi essere un bimbo **obbediente**  
leggi un bimbo che ascolta.  
Se vuoi essere un bimbo **aiutante**  
leggi un bimbo disponibile.

Rebecca, Sara, Cristina, Michelle, Ludovica e Angelica  
(III Primaria)



## SacroPédia - La scienza per tutti

## Come si formano i fulmini?

I fulmini sono dei fenomeni atmosferici che tutti conosciamo. Ma da dove provengono? Prima di capire cosa è un fulmine, bisogna comprendere cosa è un atomo: l'atomo è la più piccola frazione di un elemento, che riesce a conservarne le caratteristiche. Il nucleo di un atomo è formato da protoni e neutroni. Attorno ad esso, ruotano degli elettroni, più leggeri, quindi particelle che si muovono con più facilità.

Ora che sappiamo cosa è un atomo, si può comprendere cosa è un fulmine: nelle nuvole le particelle di acqua cristallizzata in esse presenti, iniziano a scontrarsi e a strofinarsi, facendo avvenire l'elettrizzazione per strofinio (cioè un lavoro meccanico). Queste particelle perdono elettroni, che si addensano nell'aria circostante. L'aria avrà un eccesso di cariche negative, e visto che la materia è neutra, gli elettroni cercheranno dei protoni con cui ristabilizzarsi. Queste cariche positive (protoni) si trovano appunto sulla terra. Le cariche negative si scaricheranno e si riequilibreranno arrivando sulla terra come un'onda elettromagnetica luminosa (ciò che noi chiamiamo comunemente fulmine) con una potenza di circa 1,21 Gigawatt, e le cariche tenderanno a riequilibrarsi. Non si sa però dove e quando cadrà un fulmine. Quando un fulmine cade sulla terra, sentiamo anche un suono, che noi chiamiamo tuono. Questo è l'effetto sonoro generato dal fulmine. Li percepiamo in due momenti diversi perchè suono e luce hanno diverse velocità di propagazione.

Isabella Moroni (III Media)

Francesco Vetrugno (V Primaria)

## Dobbiamo aiutare la Terra!

Tra il giorno 29 e 31 ottobre si è riunito a Roma il G20, un gruppo formato dai capi di governo dei 20 paesi più industrializzati del mondo. Si sono riuniti per discutere della situazione economica mondiale e per prendere delle decisioni che possano cambiare la critica situazione climatica sulla Terra. Infatti l'argomento più trattato in questi giorni è stato il cambiamento climatico, perché da decenni il clima sulla Terra è cambiato perché è aumentato il calore dell'atmosfera. Questo viene chiamato "effetto serra", cioè l'anidride carbonica emessa in eccesso ogni giorno dal nostro pianeta sta creando una sottospecie di barriera atmosferica che circonda il pianeta, così facendo aumenta la temperatura globale proprio come succede in una serra di piante.

L'eccessiva produzione di anidride carbonica dipende dall'uomo, che la diffonde con i motori delle macchine, i gas emessi dalle fabbriche e dagli aerei e anche dai comignoli delle nostre case e condomini quando lasciamo il riscaldamento acceso o quando consumiamo tanta elettricità. Questo problema negli ultimi anni è diventato più rilevante, perché ormai nella vita di ogni giorno abbiamo bisogno di strumenti tecnologici che hanno aumentato notevolmente il consumo di elettricità; i viaggi sono più frequenti quindi sono richiesti molti voli aerei, ed anche un solo aereo inquina tantissimo.

L'effetto serra porta al surriscaldamento della terra, il surriscaldamento porta allo scioglimento dei ghiacciai, i

mari si sono alzati di almeno 20 centimetri e molte specie animali si stanno estinguendo, per esempio gli orsi polari. Anche l'agricoltura causa il surriscaldamento, perché per creare campi bisogna tagliare un'infinità di alberi e gli alberi sono necessari per produrre l'ossigeno e assorbire anidride carbonica, con meno alberi la produzione di ossigeno diminuisce e quella di anidride carbonica aumenta.

Nei giorni degli incontri, i paesi del G20 si sono impegnati ad evitare l'innalzamento della temperatura di 1,5° gradi entro il 2050 stabilendo delle regole da rispettare per rimediare ai danni che la Terra fra pochi anni potrebbe subire. Gli obiettivi da raggiungere sono: azzerare le emissioni nette di CO2 in ogni paese, salvare gli habitat naturali, mobilitare i finanziamenti green, diminuire l'uso di carbone per le centrali elettriche, spendere in energie rinnovabili, ridurre la deforestazione e accelerare la transizione verso i veicoli elettrici.

Ma non dobbiamo lasciare il lavoro più difficoltoso al G20, perché anche noi dalle cose più piccole ne possiamo fare grandi, quindi per aiutare il G20 possiamo: spegnere la luce e i nostri elettrodomestici quando non li usiamo, chiudere il rubinetto quando abbiamo finito di lavarci le mani, la faccia o i denti, riciclare e non sprecare le lattine di metallo o le bottiglie di plastica e soprattutto non lasciare i termosifoni accesi per più di due ore. Io mi voglio impegnare al massimo per salvare la mia Terra.

## Sacro Cuore in tour



La I e la II Media in uscita lo scorso 19 ottobre in uno dei polmoni verdi della città: la Riserva naturale dell'Insugherata.



Il I Liceo e la III Media, in uscita lo scorso 20 ottobre nel centro storico di Roma con la collaborazione dell'associazione "Appasseggio", entrano in contatto con alcune epigrafi latine che tanto ci dicono sulla civiltà romana.



Il IV e il V Liceo scoprono la storia e i segreti di piazza Venezia e del Vittoriano, a margine dell'uscita didattica alla mostra "Inferno" presso le scuderie del Quirinale lo scorso 15 novembre.



Il IV e il V Liceo in uscita didattica al MAXXI alla mostra fotografica di Sebastião Salgado lo scorso 3 dicembre.



Laboratorio sul corpo umano (Infanzia)



Laboratorio artistico di autunno (Infanzia)



Dalla esplorazione ambientale alla classificazione: primo approccio agli insiemi (Infanzia)



L'autunno dei piccoli (Infanzia)



L'arte incontra Frida Khalo (IV Primaria)

«... Mettiamoci in mente che la società non sarà salva fin quando non avremo fatta cristiana la gioventù. »

*Beato Mons. Carlo Liviero*



L'arte incontra Frida Khalo (IV Primaria)

## La Redazione

**Referenti:** Prof. Luca Musio e Prof.ssa Simona Tardani

**Grafica:** Prof.ssa Valeria Foresi

**Hanno collaborato a questo numero:**

la Scuola dell'infanzia, Rebecca, Sara, Cristina, Michelle, Ludovica, Angelica e la III Primaria, Francesco Vetrugno (V Primaria), Isabella Moroni (III Media), Serena Paciotti, Giulia Amici e Chiara Palattella (II Scienze umane), Giulia Claro, Sofia Barone, Elena Galdieri, Chiara Travaglini e Arianna Rossetti (III Scienze umane), Alice Camporeale, Leonardo Casavecchi, Giada Cuna, Lorenzo Modena, Camilla Rigamonti, Valentina Penzato (IV Scienze umane), Michela Ciancarelli, Valerio Cola, Federica Morricone (V Scientifico)

Se vuoi collaborare al prossimo numero, scrivi a: [csc@piccoleancelledelsacrocuore.net](mailto:csc@piccoleancelledelsacrocuore.net)